

COMUNICATO STAMPA

Strage di Lampedusa: un anno dopo

OXFAM: “ANCORA MORTI NEL MEDITERRANEO E RESPINGIMENTI PER CHI SBARCA, IL FALLIMENTO DELL’UNIONE EUROPEA”

A un anno dal naufragio in cui persero la vita 800 persone oggi, una nuova strage di migranti si consuma nel Mediterraneo: il canale di Sicilia si conferma la rotta marittima in cui si registra il più alto numero di morti al mondo. Negli hotspot i respingimenti espongono invece anche le persone più fragili a violenze e abusi

Oxfam chiede di salvare la vita e garantire la protezione di chi fugge da guerre e abusi con la petizione [Adesso Basta](#)

Foto - Il lavoro di Oxfam in Sicilia

https://www.dropbox.com/sh/ib9u5kby9q12xsb/AAD4DWQi1IDAs5Wnd_nlbJ4ta?dl=0

Video - L'appello di Oxfam

https://www.dropbox.com/s/j1d0lft6odahfo1/Share2Shame_audio_ITA.mov?dl=0

Video - Il flash-mob di Oxfam per l'anniversario della strage

<https://www.dropbox.com/sh/3ymu3fcwc5ygprt/AABYNCZxUZcOM6IPYqBcH73na?dl=0>

Roma, 18/04/2016_ **A un anno esatto dalla terribile strage di migranti in cui persero la vita 800 persone** a largo di Lampedusa e mentre **altre 400 persone risultano disperse nel Mediterraneo a seguito del naufragio di quattro barconi**, l'Europa non è ancora riuscita a trovare una soluzione alla crisi migratoria. **Le persone, anche quelle più vulnerabili, sono costrette a rischiare la vita e a esporsi a torture e violenze** per cercare salvezza e dignità al di là del Mediterraneo e, **una volta raggiunte le coste europee, rischiano di non vedere riconosciuto il loro diritto a chiedere protezione internazionale**: lo denuncia Oxfam nel report **[“Hotspot: fabbriche di incertezza e paura”](#)** pubblicato oggi.

Il canale di Sicilia è la rotta marittima in cui si registra il più alto numero di morti al mondo: dall'inizio dell'anno già 219 persone vi hanno perso la vita. Ciononostante, nel solo mese di **marzo circa 10mila persone hanno deciso di attraversarlo** per raggiungere l'Europa. Nei primi tre mesi del 2016 i migranti sbarcati in Italia sono stati quasi il doppio di quelli che sono arrivati il nostro paese nello stesso periodo del 2015. Solo la settimana scorsa, nel giro di pochi giorni, sono sbarcate più di 6.000 persone.

Molti di loro hanno già subito **abusi** prima ancora di salpare per il Mediterraneo, **da parte dei trafficanti nei paesi attraversati durante il viaggio**. Secondo le Nazioni Unite, i migranti in Libia sono spesso vittime di **abusi, percosse e lavori forzati**. Recentemente quattro migranti sono stati uccisi con un colpo di arma da fuoco mentre cercavano di fuggire da un centro di detenzione e altre 20 persone sono rimaste ferite.

“Ho passato 8 mesi in Libia” racconta Filsim, una ragazza di 22 anni che ha viaggiato, da sola, dalla Somalia all'Italia. *“Siamo stati imprigionati da una banda di trafficanti appena arrivati nel paese. Eravamo più di 20 nella stessa stanza, uomini e donne insieme. I trafficanti ci lasciavano spesso anche due o tre giorni senza cibo ed acqua, e ci picchiavano solo per divertirsi. Ho il seno pieno di cicatrici. Eravamo costretti a chiamare le nostre famiglie, chiedendo loro di inviare soldi ai trafficanti.”* Filsim è stata rilasciata quando la sua famiglia è riuscita a pagare 800 dollari ai trafficanti come riscatto. Poi ha dovuto pagare altri 1.000 dollari per mettersi in viaggio verso l'Italia.

La risposta dell'Unione Europea alla strage di Lampedusa, e più in generale alla crisi del Mediterraneo, è stata quella di **rafforzare il controllo delle frontiere** anche attraverso il cosiddetto **“approccio hotspots”**, che prevede, poco dopo lo sbarco, una **intervista sommaria mirata a distinguere – in maniera piuttosto arbitraria - tra richiedenti asilo e migranti irregolari**. sebbene non sia stato ancora stabilito un quadro giuridico che regoli il loro funzionamento **Tre hotspots sono ufficialmente attivi in Sicilia da settembre 2015**, e da poco è attivo anche quello di Taranto in Puglia,. Le persone respinte sono state lasciate fuori dalla rete dell'accoglienza, abbandonate e rese ancora più vulnerabili.

“Ci sono persone disperate in condizioni disperate e l'unica risposta dell'Unione Europea è stata mettere l'interesse politico davanti alla sicurezza e alla dignità degli esseri umani - afferma Elisa Bacciotti, direttrice Campagne di Oxfam Italia – ma le tragedie in mare, come vediamo tristemente anche oggi, non si fermano e i respingimenti mettono in crisi il concetto stesso di protezione internazionale: l'Europa deve fare di più”.

*“Dopo due giorni ci hanno dato un pezzo di carta, il foglio di via, e ci hanno lasciato su una strada senza nessuna spiegazione - afferma **Boubakar**, arrivato dal Gambia - eravamo sette e abbiamo dormito in stazione a Catania per tre mesi”.*

Abbandonate, **le persone rischiano di finire nella rete della tratta e dello sfruttamento**: la paura di essere espulse spesso impedisce loro di chiedere aiuto. Secondo l'Agenzia Europea per i Diritti Fondamentali, alla base di questa paura c'è la convinzione che i responsabili di queste violenze possano agire nell'impunità: le donne abbandonate sono particolarmente vulnerabili. Inoltre, **chi cerca di aiutare gli immigrati irregolari rischia di affrontare cause penali**.

“I migranti respinti sono abbandonati in un limbo, senza nessun posto dove andare e costantemente a rischio di finire nella rete della criminalità – sottolinea Giulia Capitani, policy advisor di Oxfam Italia – E' un colpo mortale al diritto d'asilo, che si consuma in silenzio nel nostro paese e che riguarda persone spesso traumatizzate e bisognose di tutto”.

Persone che, per ironia della sorte, sono da considerarsi fortunate per essere sopravvissute al viaggio nel Mediterraneo, a differenza delle 800 che sono annegate a largo di Lampedusa lo scorso anno e di quelle che, oggi, risultano ancora disperse in mare.

Oxfam chiede dunque all'Unione Europea e al governo italiano di:

- Chiarire immediatamente se e in che modo le procedure utilizzate nell'approccio hotspots garantiscono il rispetto della legge a livello europeo e nazionale e come viene assicurata una supervisione imparziale di quanto avviene, incluso il ricorso agli appelli;
- Assicurare che, nel rispetto della legge, ogni persona sia pienamente informata dei suoi diritti, incluso il diritto di richiedere protezione internazionale, in forma e lingua a lei effettivamente comprensibile.
- Allineare le procedure di identificazione e registrazione al pieno rispetto dei diritti umani. L'utilizzo della forza per finalizzare le procedure di identificazione o per prendere le impronte non deve essere in alcun modo permesso.
- Garantire che nessuno sia respinto o rispatriato senza un approfondito esame della sua situazione individuale da parte dell'autorità competente, che non può essere un ufficiale di pubblica sicurezza nei luoghi di frontiera.
- Mettere fine alle detenzioni arbitrarie. Nessuno può essere detenuto nei centri per il solo scopo di essere identificato.
- Garantire l'accesso ad organizzazioni indipendenti che possono offrire supporto, incluso sostegno psicosociale, e monitorare il rispetto dei diritti umani, sulle navi usate per le operazioni di ricerca e salvataggio, ai punti di sbarco e nei centri dove si procede all'identificazione delle persone.

- Creare specifiche procedure di protezione per le persone più vulnerabili, inclusi i minori non accompagnati, donne che viaggiano sole, donne in stato di gravidanza, persone vittime di traumi o malate, e persone con disabilità.

Ufficio stampa Oxfam Italia:

Mariateresa Alvino: +39 3489803541; mariateresa.alvino@oxfam.it

David Mattesini: +39 349 4417723; david.mattesini@oxfam.it

Ludovica Jona: +39 338 8786870; ludovica.jona@oxfam.it

Giacomo Corvi: +39 340 2753029; giacomo.corvi@oxfam.it

Le attività di Oxfam per i rifugiati in Sicilia

Oxfam ha avviato una serie di progetti in Sicilia per prestare supporto psicologico ai migranti, in particolare alle vittime di abusi e torture durante i viaggi verso l'Italia, e assistenza legale ai tanti richiedenti asilo: attualmente sta supportando attraverso queste due attività circa 2000 persone.

Catania

Oxfam sostiene un servizio di sportello gestito dall'organizzazione sindacale Uila di Catania che accompagna i migranti nello svolgimento di procedure burocratiche per la garanzia dei loro diritti.

Vengono raccolte segnalazioni di migranti resi fragili dalla propria condizione di irregolari.

Milazzo

La Cooperativa Utopia di Milazzo ha in gestione il programma Sprar (Servizio per Richiedenti Asilo e Rifugiati), che offre accoglienza a circa 40 giovani provenienti, tra gli altri, da Nigeria, Etiopia, Mali, Somalia, Senegal, Ghana. I ragazzi vengono ospitati in abitazioni private, non lontane dal centro abitato, e beneficiano di tirocini e borse lavoro nell'ambito della manutenzione del verde pubblico, della ristorazione e dell'agricoltura, presso anche serre e vivai del luogo. Quasi tutti hanno una bicicletta o utilizzano il trasporto locale per recarsi al lavoro o a scuola. Devono infatti aver frequentato almeno due mesi di lezione di italiano prima di poter accedere alle borse lavoro.

Oxfam sostiene la cooperativa Utopia che gestisce lo Sprar di Milazzo, affiancandola nella gestione dello sportello migranti che fornisce informazioni legali, amministrative e sanitarie.

Scicli

La "Casa delle culture" di Scicli è una struttura per minori non accompagnati e donne vulnerabili, che vi rimangono per un periodo che varia tra una settimana e uno o due mesi, in attesa che venga loro trovata una sistemazione. Queste persone hanno a disposizione aule didattiche, una cucina e una grande sala – refettorio. I ragazzi vanno a scuola ogni pomeriggio dalle 16 alle 20 a Modica. La Casa ospita circa 40 persone, tra minori non accompagnati, mamme con bimbi piccoli e donne incinta. Oxfam collabora con la Casa delle Culture, sostenendo la distribuzione di un kit di prima necessità e le attività di animazione ed educazione rivolte ai minori presenti nel centro.

Ragusa Ibla

Il Cas (Centro di Accoglienza Straordinaria) di Ragusa si trova in un vecchio convento e ospita 72 richiedenti asilo che vi rimangono per circa 6-7 mesi, in attesa della chiamata della Commissione che giudicherà il loro caso – e in attesa di una sistemazione definitiva. Gambia, Bangladesh, Mali, Costa d'Avorio sono alcune delle nazionalità di provenienza degli ospiti che fanno lezione di italiano ma anche progetti di vario tipo, come corsi di video o multimediali (il centro è dotato di un'aula con computer e internet). Oxfam collabora con l'associazione Medu che offre supporto psicologico a vittime di tortura e abusi nel Cara (Centro di Accoglienza per Richiedenti Asilo e rifugiati) di Mineo e in 16 Cas.